



GIULIANO  
DA SANGALLO  
E LE ARTI

GIULIANO DA SANGALLO  
E LE ARTI



École Pratique  
des Hautes Études

PSL 



Kunsthistorisches  
Institut  
in  
Florenz

Max-Planck-Institut



PROGETTO GRAFICO

Paola Gallerani

IMPAGINAZIONE

Elisabetta Mancini

REDAZIONE E INDICI

Mandy Richter

Elisabetta Sambo

FOTOLITO

Giorgio Canesin, Cernusco  
sul Naviglio (Milano)

STAMPA

Esperia, Lavis (Trento)

UFFICIO STAMPA

Luana Solla, My Com Factory

Nessuna parte di questo  
libro può essere riprodotta  
o trasmessa in qualsiasi  
forma o con qualsiasi mezzo  
elettronico, meccanico o  
altro senza l'autorizzazione  
scritta dei proprietari dei  
diritti e dell'editore.

isbn: 978-88-3367-189-5

© Officina Libraria, Roma,  
2024

© Kunsthistorisches Institut  
in Florenz – Max-Planck-  
Institut

Officina Libraria  
Via dei Villini 10  
00161 Roma

Printed in Italy

IN COPERTINA:

Giuliano da Sangallo,  
*Crocifisso*, 1500-1505 circa.  
Roma, palazzo Colonna ai  
Santi Apostoli, cappella del  
Contestabile, altare

---

per rimanere aggiornati su libri in catalogo e novità, eventi, rassegna stampa, contenuti extra

 [officinalibraria.net](http://officinalibraria.net)  [Officina.Libraria](https://www.facebook.com/Officina.Libraria)  [officinalibraria](https://www.instagram.com/officinalibraria)

# GIULIANO DA SANGALLO E LE ARTI

Disegno, scultura, architettura  
e ingegneria militare a cavallo del 1500

*a cura di* Dario Donetti, Sabine Frommel,  
Alessandro Nova





- 6 Introduzione: Giuliano da Sangallo e la storia dell'arte  
*Dario Donetti, Sabine Frommel, Alessandro Nova*
- 11 La calligrafia di Giuliano da Sangallo  
*Christoph Frommel*
- 28 Neue Forschungen zum beruflichen Profil und sozialen Umfeld von Francesco di Bartolo Giamberti  
*Doris Carl*
- 52 Framing the Eucharist: Giuliano da Sangallo and the Ospedale degli Innocenti  
*Alexander Röstel*
- 62 Un Crocifisso romano di Giuliano da Sangallo nel palazzo Colonna ai Santi Apostoli,  
e due altri Crocifissi da verificare per lui e per Giuliano da Maiano  
*Francesco Caglioti*
- 89 Tavole
- 121 Giuliano da Sangallo e la Basilica Vaticana  
*Christof Thoenes*
- 130 «Giuliano [...] architetto, persona non molto intendente di fortzze». La Cittadella Nuova di Pisa  
*Giovanni Santucci*
- 154 Ancora sulla casa di borgo Pinti di Giuliano e Antonio da Sangallo  
*Gianluca Belli*
- 172 Giuliano da Sangallo e la «maniera moderna»  
*Dario Donetti e Alessandro Nova*
- 194 Giuliano da Sangallo protagonista degli studi dell'architettura antica nel Rinascimento  
*Hubertus Günther*
- 218 «Questi sono le braccia da misurare»: Rilievo architettonico e disegno in scala nel corpus di Giuliano da Sangallo  
*Chloé Demonet*
- 230 *Nomi e vohabolj dj vettruvjo*: The theoretical studies of Giuliano da Sangallo  
*Francesco Benelli*
- 246 Ventura Vitoni architetto tra Quattrocento e Cinquecento. Pistoia nello Stato fiorentino  
*Costantino Ceccanti*
- 259 Paul Marie Letarouilly e il rinnovato interesse per i disegni di architettura del Rinascimento italiano:  
l'esempio dei taccuini senesi  
*Antonio Bruccheri*
- 278 Indice dei nomi

## INTRODUZIONE: GIULIANO DA SANGALLO E LA STORIA DELL'ARTE

Cosa ancora ha da dire Giuliano Giamberti, meglio noto come Giuliano da Sangallo, alla storia dell'arte, oggi? In che termini lo studio di questo "autore" – vissuto a cavallo dei due secoli che più hanno contribuito a definire i fondamentali della stagione classicista, cioè il Quattro e il Cinquecento, e attivo tra due centri propulsori come Firenze e Roma – può offrire un contributo di novità alla storia dell'architettura? Quanto è utile per la ricostruzione della storia materiale, sociale e culturale delle forme tornare nuovamente su questo artefice, così rappresentativo dell'osmosi tra le arti, nella cui produzione convivono pratica artigianale dell'intaglio, figurazione, studio dell'antico, ingegneria e, soprattutto, progettazione architettonica? E vi è ancora spazio per ripensare il giudizio formulato dalla storiografia nei decenni precedenti, tanto indicativo delle tendenze, talvolta delle semplificazioni, della disciplina? Queste sono le domande che i curatori del presente volume si sono posti mentre riunivano i saggi di cui è composto. Domande che già dividevano con i relatori e altri partecipanti al convegno organizzato al Kunsthistorisches Institut in Florenz alla fine del 2016, da cui è scaturito.<sup>1</sup> Allora, il pretesto per tali interrogativi era il ricorrere dei cinquecento anni dalla scomparsa dell'artista – nel tentativo di avvantaggiarsi di quanto di più proficuo può provenire dalle liturgie dei centenari, per l'interesse trasversale che normalmente generano – nonché la mostra che Sabine Frommel e Dario Donetti, insieme a Marzia Faietti, avrebbero inaugurato pochi mesi più tardi al Gabinetto dei Disegni e delle Stampe

delle Gallerie degli Uffizi, esponendo la produzione grafica di Giuliano insieme a quella della sua larga bottega di famiglia.<sup>2</sup> A maggior ragione queste istanze si ripresentano nel momento della pubblicazione, rinvigorite dall'accelerazione che gli studi sull'autore hanno conosciuto negli ultimi anni, in parte come conseguenza delle occasioni di ricerca appena ricordate e sempre in dialogo con la monografia di riferimento di Sabine Frommel apparsa in lingua italiana nel 2014 e poi, in un'edizione tedesca riveduta e accresciuta, nel 2020.<sup>3</sup>

Oltre al catalogo della mostra già citata, che riesaminava il corpus grafico di Giuliano pressoché nella sua interezza, avvantaggiandosi soprattutto dello studio dei dati materiali, già nel 2017 usciva il volume corale pubblicato sempre dal Kunsthistorisches Institut in cooperazione con il CISA Andrea Palladio e coordinato da Amedeo Belluzzi, Caroline Elam e Francesco Paolo Fiore, in cui si raccoglievano le riflessioni sulla sua produzione architettonica e di scultore prodotte da un largo gruppo di rinascimentalisti, portando molto in avanti la comprensione del suo metodo progettuale.<sup>4</sup> Indicativi di questo nuovo interesse per l'autore sarebbero stati, di lì a poco, il capitolo dedicatogli nel *survey* di David Hemsoll, del 2019, ma soprattutto i numerosi articoli di taglio monografico – poco meno di una ventina – apparsi nell'ultimo quinquennio, con affondi anche molto estesi o contributi documentari chiarificatori: per limitarsi ad alcuni esempi, sulla collezione di casa Sangallo, sulla composizione della famiglia Giamberti, su edifici capitali

quali Poggio a Caiano e su attribuzioni più dibattute o completamente nuove come la villa Luna, a Firenze, o altri cantieri campani che hanno rimesso in discussione sia i limiti cronologici che l'estensione geografica della sua attività.<sup>5</sup> Nello stesso giro di anni, precisamente nel 2022, il libro di Cammy Brothers sceglieva di concentrarsi sul *Codice Barberini* e la pratica del disegno a esso coeva per riaffermare con vigore il protagonismo di Giuliano da Sangallo rispetto alle traiettorie meno esplorate del Rinascimento italiano.<sup>6</sup> Indicativamente, nell'ultimo, recentissimo volume del monumentale catalogo dei disegni di Antonio il Giovane – il più importante erede del primo dei Sangallo – Christoph Frommel gli dedicava pagine dense, ricostruendo il ruolo di radicale ripensatore dello studio dell'antico, nei fatti rimarcando la necessità di valutare sempre l'autore alla luce delle sue relazioni familiari, come emerso negli anni immediatamente precedenti grazie alla monografia sul figlio Francesco, alle ricerche di Gianluca Amato e Francesco Caglioti – per quel che concerne la produzione di sculture lignee – e da ultimo la riscoperta del cosiddetto *Libro Capponi*, probabilmente riconducibile, in larga parte, alla mano di Antonio il Vecchio.<sup>7</sup>

Se in questa sede ci asteniamo dal produrre un bilancio esauriente di un così fitto susseguirsi di pubblicazioni, si può quantomeno osservare che tali sforzi hanno infine risarcito un artista la cui vicenda critica, fino al decennio scorso, si caratterizzava ancora come parziale e frammentaria. Ma proprio perché i brani di una storia già narrata per parti e da autori diversi sono stati riuniti, ora che una lettura organica dell'autore è stata prodotta, avendo messo a sistema le diverse microstorie che hanno incrociato la figura di Giuliano, a maggior ragione si notano gli aspetti tuttora in ombra della sua personalità artistica, poliedrica e spesso liminare, perciò elusiva rispetto alle categorie canoniche della storia dell'arte. Soprattutto, si capisce come l'attenzione che in questi anni gli è stata rivolta dalla disciplina sia il sintomo, su un piano metodologico, del diffondersi di questioni sempre più urgenti per la comprensione delle pratiche artistiche della prima età moderna: per esempio, la loro strutturale intermedialità e le conseguenze che ne derivano rispetto al ruolo attribuito a materiali e processi di produzione; lo scardinamento dei tradizionali strumenti di interpretazione linguistica, rivelatisi progressivamente

meno affidabili quando inseguono narrazioni progressive o di trasparenza strutturale modellate su schemi, visibilmente, novecenteschi; la necessità, ormai avvertita in modo trasversale, di ripensare la definizione stessa di "autore" come individualità artistica, abbracciandone piuttosto una concezione più flessibile che dia conto del peso delle pratiche collaborative, dei meccanismi di emulazione, di forme mediate di autografia.

Di tali istanze, applicandole al caso Giuliano da Sangallo, tengono conto in maniera più o meno esplicita pure i saggi raccolti in queste pagine. Innanzitutto con lo studio, a lungo atteso, della calligrafia di Giuliano da Sangallo offerto da Christoph Frommel e i conseguenti aggiustamenti alla cronologia dell'opera grafica (particolarmente per i codici), nonché con le aggiunte documentarie di Doris Carl, che danno maggior corpo all'impressione di un progetto di costruzione di identità familiare attentamente pianificato, qui fatto risalire sino alla generazione precedente a quella dello stesso Giuliano.<sup>8</sup> E poi con i crocifissi inediti – uno dei quali sorprendente per le eccezionali condizioni in cui si è conservato – e la ricostruzione di un progetto di *Kleinarchitektur* lignea finora non noto, presentati rispettivamente dai contributi di Francesco Caglioti e Alexander Röstel, che offrono l'opportunità di osservare in maniera unitaria l'ampiezza dei generi esplorati dalla bottega polimorfa dei Sangallo, e l'intrecciarsi nello stesso ambiente produttivo di immaginario figurativo e invenzioni architettoniche.<sup>9</sup> Proprio al riesame di progetti specifici o di metodi compositivi si rivolge un nucleo di contributi tra cui lo studio sulle proposte per San Pietro di Christof Thoenes, purtroppo recentemente scomparso, che ricalibra il giudizio sul ruolo di Giuliano, tradizionalmente considerato una figura di secondo piano in quella vicenda.<sup>10</sup> L'analisi della fortezza medicea di Pisa proposta da Giovanni Santucci, invece, si addentra nel territorio ancora largamente inesplorato delle opere militari, con un esempio di puntualizzazione documentaria, tecnica e morfologica che sarebbe auspicabile per l'intero catalogo di fortificazioni, collocabili entro un arco cronologico di quasi mezzo secolo, attribuite in passato ai due fratelli Sangallo.<sup>11</sup> Il riesame tipologico della casa di Borgo Pinti condotto da Gianluca Belli dimostra come questo progetto così sperimentale si ponga, persino nella concezione degli arredi, a cavallo

tra due secoli e faccia da premessa a molte delle novità dell'architettura civile cinquecentesca; infine, il saggio a quattro mani di Dario Donetti e Alessandro Nova, sulla scorta del testo vasariano e di altre fonti, riposiziona il percorso di Giuliano tra i momenti fondativi della «terza maniera», valutando anche le conseguenze formali della svolta degli ultimi anni per la generazione successiva.<sup>12</sup>

Per l'appunto, dai contributi che seguono, dedicati principalmente alla grafica di Giuliano, questo artefice usualmente descritto come retrospettivo e incapace di emanciparsi da una cultura di matrice quattrocentesca esce, piuttosto, come anticipatore di molte tendenze del Cinquecento: così nell'affondo sugli studi antiquari di Hubertus Günther, riprendendo le intuizioni del suo *Das Studium der antiken Architektur in den Zeichnungen der Hochrenaissance*; o per altro verso, con approccio inedito, nel resoconto di Chloé Demonet sugli strumenti e le condizioni materiali del processo di documentazione archeologica orchestrata negli anni di Giulio II e Leone X; e infine nel saggio di Francesco Benelli, che rivela come i codici di Giuliano – particolarmente il Senese – contengano anticipazioni delle ricerche vitruviane cruciali per gli sviluppi del classicismo architettonico nei decenni a venire.<sup>13</sup> Effettivamente, questo volume ambisce anche a rivalutare l'impatto della prassi artistica e progettuale sangallescica portandone alla luce la fortuna, dalla scala regionale, proposta da Costantino Ceccanti con l'analisi comparata delle opere di Ventura Vitoni a Pistoia, a quella europea nella conclusione di Antonio Bruculeri, che ne documenta la ricezione nella Francia neorinascimentale del primo Ottocento.<sup>14</sup> Già nel 1983,

quarant'anni fa, in un testo succinto ma illuminante, Arnaldo Bruschi indicava come ancora da esplorare una «linea del marmo» che, a suo parere, attraversava tutta l'architettura italiana della prima età moderna e aveva origine proprio nell'opera di Giuliano da Sangallo; se allora questo potenziale – di un racconto alternativo del nostro Rinascimento che poteva scaturire dallo studio dell'autore – si intravedeva soltanto, le ricerche degli ultimi anni sembrano finalmente aver dato seguito a tale intuizione, e in questa direzione di ricerca si orienta anche la nostra raccolta di saggi.<sup>15</sup>

La realizzazione di questo volume si deve innanzitutto alla generosità intellettuale, oltre che all'attesa paziente, degli autori ricordati, che nella quasi totalità dei casi avevano già partecipato alle due giornate del convegno del 2016. Quell'incontro era stato animato inoltre da altri studiosi che, a vario titolo, vi avevano contribuito, e che perciò desideriamo ringraziare: Flaminia Bardati, Cammy Brothers, Carla D'Arista, Caroline Elam, Marzia Faietti, Marco Frati, Berthold Hub, Maria Teresa Pepe. Se allora l'assistenza nell'organizzazione dell'evento presso il Kunsthistorisches Institut era provenuta da Maja Haederli, Linda Olenburg e Tim Urban, lo stesso istituto ha successivamente finanziato la pubblicazione e consentito un attento lavoro di revisione dei testi, indicizzazione e ricognizione delle immagini da parte di Mandy Richter, Anina Gröger e Helen Kohn. Infine, per la pazienza inesauribile e la sincera dedizione alla buona riuscita della pubblicazione, i curatori rivolgono i loro ringraziamenti alla casa editrice Officina Libraria, particolarmente a Elisabetta Sambo e Marco Jellinek.

## Note

- 1 *Giuliano da Sangallo 1516-2016*, giornata di studi organizzata da D. Donetti, S. Frommel e A. Nova per il Kunsthistorisches Institut in Florenz – Max-Planck-Institut e l'École Pratique des Hautes Études (Sorbonne), in collaborazione con il Gabinetto dei Disegni e delle Stampe delle Gallerie degli Uffizi; Firenze, 17-18 novembre 2016. Ragioni di forza maggiore, come l'emergenza globale intercorsa nel frattempo, nonché la triste scomparsa di un collega particolarmente autorevole hanno contribuito al ritardo della pubblicazione degli atti, che appunto desideriamo dedicare alla memoria di Christof Thoenes.
- 2 *Giuliano da Sangallo. Disegni degli Uffizi*, catalogo della mostra (Firenze, Gallerie degli Uffizi, Gabinetto dei Disegni e delle Stampe, sala Edoardo Deti e sala del Camino, 2017), a cura di D. Donetti, M. Faietti e S. Frommel, Firenze-Milano, Firenze Musei-Giunti, 2017. Dalla mostra e, conseguentemente, dal catalogo erano esclusi solo i codici pergamenacei della Biblioteca comunale degli Intronati, S.IV.8 – il cosiddetto *Taccuino Senese* – e della Biblioteca Apostolica Vaticana, Barb. lat. 4424 – conosciuto come *Codice Barberiniano* o *Libro dei Disegni*.
- 3 S. Frommel, *Giuliano da Sangallo*, Firenze, Edifir, 2014; Ead., *Giuliano da Sangallo, Architekt der Renaissance. Leben und Werk*, Basel, Birkhäuser, 2020.
- 4 *Giuliano da Sangallo*, a cura di A. Belluzzi, C. Elam e F.P. Fiore, atlante fotografico di V. Šedý, Milano, Officina Libraria, 2017.
- 5 Il conteggio tiene conto dei risultati forniti dal catalogo online Kubikat <[www.kubikat.org](http://www.kubikat.org)> al termine dell'anno 2023. I testi a cui ci si riferisce in maniera più specifica sono invece: D. Hemsoll, *Emulating Antiquity: Renaissance Buildings from Brunelleschi to Michelangelo*, New Haven, Conn.-London, Yale University, 2019, pp. 86-113; A. Röstel, *The House and Collection of Giuliano, Antonio and Francesco da Sangallo*, «The Burlington Magazine», CLXIII, 1421, 2021, pp. 668-705; G. Belli, *Per una biografia di Giuliano e Antonio da Sangallo*, «Archivio storico italiano», CLXXVI, 656, 2018, 2, pp. 347-368; Id., *Famiglia e identità sociale nella biografia di Giuliano e Antonio da Sangallo*, «Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz», LXIV, 2022, 2, pp. 163-192; P. Davies, R. Schofield, *Villa Medici at Poggio a Caiano: New Observations*, «Palladio», n.s., XXXV, 69, 2022, pp. 7-60; A. Rinaldi, *Il «palazzo per un viniziano»*. *Villa la Luna a San Domenico di Fiesole e gli inizi di Giuliano da Sangallo*, «Opus Incertum», n.s., V, 2019, pp. 72-89; O. Ratto Vaquer, *Note intorno alla cappella del Succorpo a Napoli*, *Giuliano da Sangallo e i Propilei di Atene*, «Horti Hesperidum», XI, 1, 2021, pp. 141-171; R. Serraglio, *Analogie tra la facciata del palazzo dei Tufi a Lauro e la ricostruzione grafica della Porta di Fano di Giuliano da Sangallo*, «ArcHistoR», VI, 12, 2019, pp. 4-31. Parallelamente, le ricerche dei curatori del volume sono proseguite con le seguenti pubblicazioni: S. Frommel, *Giuliano da Sangallo and Leonardo da Vinci: Cross-pollination or Parallels?*, in *Illuminating Leonardo. A Festschrift for Carlo Pedretti Celebrating his 70 Years of Scholarship (1944-2014)*, a cura di C. Moffatt e S. Tagliagambara, Leiden-Boston, Brill, 2016, pp. 85-99; Ead., *Un approfondimento: Giuliano da Sangallo e il chiostro di Cestello*, in *Santa Maria Maddalena de' Pazzi. La chiesa e il convento*, a cura di C. Acidini, coordinamento scientifico C. Sisi, Firenze, Mandragora, 2020, pp. 82-93; Ead., M. Gaiani, S. Garagnani, *3-D Digital Modeling and Giuliano da Sangallo's Designs for Santa Maria delle Carceri in Prato*, «Journal of the Society of Architectural Historians», LXXX, 2021, 1, pp. 30-47; Ead., *Leonardo und die Architektur des späten Quattrocento und der ersten Hälfte des Cinquecento: Erfindung, Variation und Hybridation*, in *Paragone. Leonardo in Comparison*, a cura di J. Gebhardt e F. Zöllner, Petersberg, Imhof, 2021, pp. 94-113; D. Donetti, *Architettura e frammentismo, o lo stile tardo di Giuliano da Sangallo*, «Venezia Arti», XXXI, 2022, pp. 11-30; S. Frommel, J. Guillaume, *Leonardo da Vinci and Architecture*, Leiden, Brill, 2024, tradotto in numerose lingue.
- 6 C. Brothers, *Giuliano da Sangallo and the Ruins of Rome*, Princeton, N.J.-Oxford, Princeton University, 2022.
- 7 S. Frommel, *Sangallo and Antiquity*, in *The Architectural Drawings of Antonio da Sangallo the Younger and His Circle*, III, *Antiquity and Theory*, a cura di Id. e G. Schelbert, London-Turnhout, Harvey Miller, 2023, pp. 6-55: 9-13; F. Caglioti, *Il Crocifisso di San Biagio: da Antonio da Sangallo il Vecchio a suo nipote Francesco*, in *Il Crocifisso sangallescico della chiesa di San Biagio a Petriolo a Firenze. Studi e restauro*, a cura di M. Branca, s.l., s.n., 2011, pp. 37-53; G. Amato, *I "Crocifissi" lignei di Giuliano, Antonio e Francesco da Sangallo*, «Prospettiva», 147-148, 2012, pp. 62-123; D. Donetti, *Francesco da Sangallo e l'identità dell'architettura toscana*, Roma, Officina Libraria, 2020; *Roma ritrovata. Disegni sconosciuti della cerchia dei Sangallo alla Biblioteca nazionale centrale di Firenze*, catalogo della mostra (Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale, sala Dante, 2022), a cura di A.R. Sartore, A. Nesselrath, S. Mammana e D. Speranzi, Firenze, Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, 2022.
- 8 S. Frommel, *La calligrafia di Giuliano da Sangallo* e D. Carl, *Neue Forschungen zum beruflichen Profil und dem sozialen Umfeld von Francesco di Bartolo Giamberti*, pp. 11-27 e 28-51, rispettivamente, del presente volume.
- 9 F. Caglioti, *Un Crocifisso romano di Giuliano da Sangallo in palazzo Colonna ai Santi Apostoli, e due*

- altri Crocifissi da verificare per lui e per Giuliano da Maiano e A. Röstel, *Framing the Eucharist: Giuliano da Sangallo and the Ospedale degli Innocenti*, pp. 62-88 e 52-61, rispettivamente, del presente volume.
- 10 C. Thoenes, *Giuliano da Sangallo e la Basilica Vaticana*, pp. 121-129 del presente volume. Rivoliamo un ringraziamento particolarmente sentito a Ute Thoenes, che ha recuperato il manoscritto di questo contributo e ci ha permesso di includerlo nella pubblicazione.
- 11 G. Santucci, «Giuliano [...] architetto, persona non molto intendente di fortezze». *La Cittadella Nuova di Pisa*, pp. 130-153 del presente volume. Per uno stato dell'arte sullo studio dell'architettura militare nel Rinascimento, specie rispetto al contesto dell'Italia centrale, si veda F.P. Fiore, *Architettura e arte militare. Mura e bastioni nella cultura del Rinascimento*, Roma, Campisano, 2017.
- 12 G. Belli, *Ancora sulla casa di borgo Pinti di Giuliano e Antonio da Sangallo* e D. Donetti e A. Nova, *Giuliano da Sangallo e la «maniera moderna»*, pp. 154-171 e 172-193, rispettivamente, del presente volume.
- 13 H. Günther, *Giuliano da Sangallo protagonista degli studi dell'architettura antica nel Rinascimento*, pp. 194-217 del presente volume e Id., *Das Studium der antiken Architektur in den Zeichnungen der Hochrenaissance*, Tübingen, Wasmuth, 1988; C. Demonet, «Questi sono le braccia da misurare». *Rilievo architettonico e disegno in scala nel corpus di Giuliano da Sangallo* e F. Benelli, «Nomi e vocaboli di vettruvio». *The theoretical studies of Giuliano da Sangallo*, pp. 218-229 e 230-245, rispettivamente, del presente volume.
- 14 C. Ceccanti, *Ventura Vitoni architetto tra Quattrocento e Cinquecento. Pistoia nello Stato fiorentino*, e A. Brucculeri, *Paul Marie Letarouilly e il rinnovato interesse per i disegni di architettura del Rinascimento italiano: l'esempio dei taccuini senesi*, pp. 246-258 e 259-277, rispettivamente, del presente volume.
- 15 A. Bruschi, *Una tendenza linguistica "medicea" nell'architettura del Rinascimento*, in *Firenze e la Toscana dei Medici nell'Europa del '500*, III, *Relazioni artistiche. Il linguaggio architettonico europeo*, atti del convegno internazionale di studi (Firenze, 1980) a cura di G.C. Garfagnini, Firenze, Olschki, 1983, pp. 1005-1028.